

IMPARARE IL JAZZ

di Francesco Martinelli

Siena jazz: la prima libera università italiana del jazz non nasce per caso

Il decreto con cui la fondazione Siena jazz è autorizzata a rilasciare diplomi di laurea triennale con valore legale, diventando così la prima libera università del jazz italiana, è l'atto finale di un percorso formale durato diversi anni ma ancor più il riconoscimento di una sperimentazione ultratrentennale dell'insegnamento del jazz.

Dal punto di vista normativo la possibilità di questo riconoscimento è stata aperta dall'adesione italiana al progetto di riforma europea dell'istruzione superiore, dalla dichiarazione del 1999 adottata da trenta ministri europei dell'istruzione e finalizzata alla realizzazione entro i dieci anni seguenti di uno spazio formativo europeo unico che favorisse la mobilità di docenti e allievi, con un confronto trasparente tra i percorsi didattici dell'alta formazione. In tale contesto è stato deciso di inserire nell'alta formazione universitaria anche quella musicale: ciò che in Italia erano i conservatori. L'iter legislativo è stato infine concluso anche dall'Italia, dove però questa riformata istruzione musicale superiore non è ancora basata su un'adeguata struttura dei licei musicali, essenziale negli altri Paesi.

Tra le norme adottate per giungere alla convergenza europea, uno specifico decreto presidenziale ha aperto la strada alle istituzioni non statali per intervenire anche nel settore dell'alta formazione musicale rilasciando titoli di valore legale. Questo ha permesso a Siena jazz di attivare un percorso ufficiale con la domanda presentata nel settembre 2009. La fondazione Siena jazz non è un'istituzione privata ma un'istituzione non statale sostenuta dalle autorità locali; attualmente i suoi soci sono il Comune e la Provincia di Siena, oltre che l'Associazione jazzistica senese. Ideata e poi diretta da Franco Caroni, Sie-

na jazz si è concentrata esclusivamente sulla formazione in campo jazzistico e ha così potuto approfondirne le esigenze per progettare una struttura adeguata alle sue caratteristiche specifiche e conforme alle indicazioni europee.

I seminari senesi di musica jazz, iniziati nel 1978, avevano già dato vita nel 1989 al primo Centro di formazione musicale, progettato per svilupparlo poi in una direzione universitaria; alle spalle della domanda presentata nel 2009 ci sono quindi oltre vent'anni di sperimentazione, prima informale e poi finalizzata alla prova dei modelli organizzativi e didattici. Di questo processo è parte essenziale il confronto da pari a pari con le istituzioni internazionali. Tra le sperimentazioni effettuate da Siena, l'International Jazz Master (InJaM), effettuato dal 2008 al 2010, ha prefigurato il biennio superiore di studi di cui si prevede l'attivazione dopo il primo triennio. Alcuni tra i più grandi jazzisti hanno dato la disponibilità a partecipare, il che ha consentito di mettere a punto un progetto di biennio superiore che è già pronto in tutti i dettagli, con un vero e proprio modello di simulazione.

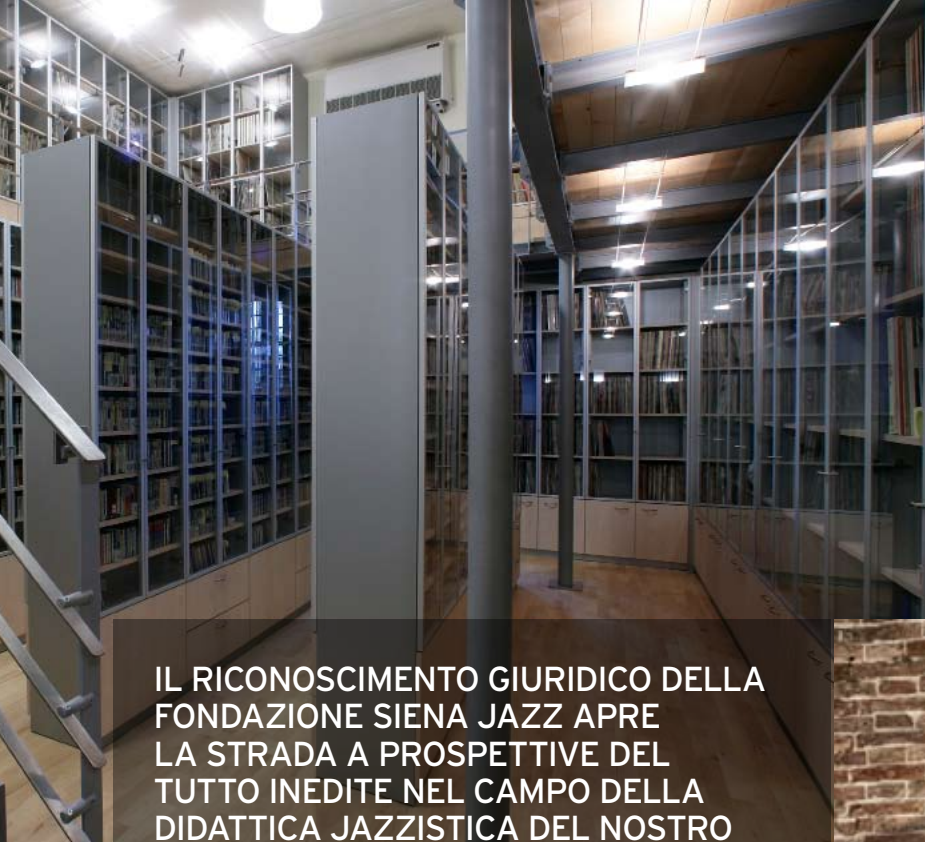
I modelli dettagliati sono stati essenziali per l'approvazione del ministero, che ha richiesto non documenti generici ma un progetto completo da sottoporre al Comitato nazionale di valutazione del sistema universitario e a quello di alta formazione musicale e coreutica. La filosofia generale della libera università del jazz di Siena è l'innalzamento delle competenze e delle abilità degli allievi soprattutto tramite le materie strumentali, grazie alla pratica diretta tra docente e studente (32 ore l'anno) e alla musica d'insieme (64). Saranno attivati corsi di pianoforte, contrabbasso, basso elettrico, chitarra, batteria-percussioni, tromba, trombone, sassofono,



clarinetto e voce, con l'apertura di dodici cattedre (batteria e sassofono ne avranno due).

Completano ogni corso di laurea strumentale le materie teoriche e collettive: musica d'insieme, tecnica di improvvisazione, tecniche compositive, *ear training*, armonia, analisi delle forme, storia del jazz, storia e storiografia musicale, informatica musicale, inglese, laboratorio d'orchestra e due materie a scelta tra tecniche della comunicazione e legislazione dello spettacolo, catalogazione e bibliografia musicale. Per raggiungere questi obiettivi il corso arriva a richiedere oltre 400 ore annue di lezione e oltre 1200 nel triennio. Le lezioni sono raggruppate in due appuntamenti intensivi quindicinali di quattro giorni, per consentire la frequenza anche agli studenti provenienti da fuori.

Lo scopo è offrire a ogni studente lezioni



IL RICONOSCIMENTO GIURIDICO DELLA FONDAZIONE SIENA JAZZ APRE LA STRADA A PROSPETTIVE DEL TUTTO INEDITE NEL CAMPO DELLA DIDATTICA JAZZISTICA DEL NOSTRO PAESE. ABBIAMO CHIESTO A FRANCESCO MARTINELLI, NOSTRO COLLABORATORE NONCHÉ DIRETTORE DEL CENTRO NAZIONALE STUDI SUL JAZZ ARRIGO POLILLO, DI FARE IL PUNTO DELLA SITUAZIONE.



individuali di strumento da due docenti e due situazioni di musica d'insieme, con il docente che funge da leader di ensemble di non più di sette elementi. Il rapporto materia-docente sarà quindi attuato con due materie separate per lo strumento e due materie separate per la musica di insieme. I docenti sono stati scelti tra i musicisti che svolgono attività concertistica, possibilmente alla testa di propri gruppi, e che hanno esperienza didattica con orientamenti stilistici diversi ma tolleranti delle diverse opzioni. Per ciascun triennio si vuole usare un corpo docente differenziato, così da moltiplicare ancor più il pluralismo didattico e artistico.

La formalizzazione della libera università del jazz permetterà anche di attivare tramite Erasmus convenzioni con istituzioni europee e statunitensi - con scambio di docenti e allievi - e con i conservatori italiani, cui Siena jazz non intende fare concorrenza (anche per il ristretto numero di studenti che potrà accogliere). Già attivati e in via di perfezionamento sono i rapporti con il Berklee College of Music, il Global

Jazz Institute, la New York University, i conservatori di Parigi, Maastricht e Amsterdam.

A Siena jazz gli studenti hanno a disposizione 15 pianoforti a coda, 27 batterie, 60 amplificatori per chitarra o basso, 3 contrabbassi acustici e 2 bassi elettrici, un vibrafono, una collezione di percussioni africane e brasiliane, 36 tastiere pesate, 40 computer, un'aula d'informatica e venti aule attrezzate, *wifi*, 600 volumi di didattica e la biblioteca e l'archivio sonoro del centro studi Arrigo Polillo: oltre 3.000 libri, 10.000 riviste, 40.000 supporti sonori e l'assistenza per tesi e dissertazioni.

Potranno essere ammessi solo 86 allievi, sulla base di requisiti che comprendono la documentazione degli studi già svolti, test teorici su programma definito ed esempi registrati della propria musica. È allo studio anche un anno preparatorio per chi non fosse ancora al livello richiesto: in tal modo si giunge in pratica a un ciclo didattico di quattro anni analogo al livello di *bachelor* statunitense. Saranno ammessi anche studenti stranieri, tra - in seguito

alla proposta ministeriale di partecipare al progetto Turandot - quelli cinesi (Siena ha una delle due università per l'insegnamento della lingua italiana agli stranieri). Il costo d'iscrizione è previsto sui 1800 euro l'anno ed è allo studio un sistema di borse basato su sponsorizzazioni private di giovani talenti.

Tra gli infiniti problemi da risolvere per arrivare a questo nuovo livello di sviluppo della didattica jazzistica senese, Caroni sottolinea la mancanza di un luogo adeguato per concerti e jam. Se d'estate, infatti, i bastioni della Fortezza Medicea sono suggestivi (ma hanno problemi strutturali e di capienza), certo non possono essere usati d'inverno; si è perciò individuato uno spazio chiuso, sempre all'interno della fortezza, concesso dall'amministrazione comunale a Siena jazz; bisogna adesso trovare le risorse per restaurarlo e attrezzarlo.

L'importante riconoscimento ministeriale è solo una tappa, sia pure decisiva, di un lavoro di lunga lena che richiederà sempre maggiore impegno.